

IN RICORDO DI GAETANO

Vorrei chiudere questa mia rubrica con un ricordo per Gaetano Scirea. Oggi compirebbe cinquant'anni, ma una crudele morte ce lo ha strappato, tredici anni fa. Scirea è stato un grande calciatore, una persona perbene, un uomo sincero e pulito. Leale sul campo e nella vita, è un esempio da seguire per tutti quelli che vogliono dedicarsi al calcio e non solo. Sapete bene che io non sono juventino, ma ho sempre ammirato quest'uomo, per lo stile, per il garbo e la discrezione.

COMMOZIONE PER PLUTO

Ieri all'Olimpico, ho visto il commovente addio di Aldair. È uscito dal campo piangendo dall'emozione con tutto lo stadio che lo applaudiva. Grande giocatore Aldair, serio, vero professionista, uomo di grande valore. Mi permetto di dare un suggerimento al presidente Sensi: questi sono gli uomini che bisogna cercare, perché sono quelli che innalzano il valore della squadra e che ti permettono di fare un salto di qualità...

STAGIONE FALLIMENTARE

Resto in terreno giallorosso, parlando

Salviamo il campionato Proviamo i play off

Aldo Agropoli

della finale di Coppa Italia. Il risultato la dice lunga, la Roma è crollata. Ciò è avvenuto perché non ha retto sul piano dei nervi, della tensione. Sono giocatori di scarsa professionalità: hanno l'amante, vanno in discoteca fino alle sei del mattino. Sono pieni di soldi e sicuri del futuro visto che ottengono dalle società contratti a lunga scadenza. Tutti hanno l'amante, qualcuno ha lasciato la moglie... È evidente che poi in campo non hai la testa a posto... Com'è possibile concentrarsi sulla partita in quelle condizioni? Capello dovrebbe essere più cat-

tivo. Perché chi vince è sempre il calciatore, mentre l'allenatore può solo perdere. E la stagione di Capello è fallimentare, su tre obiettivi non ne ha centrato neanche uno. Lui prende 8 miliardi l'anno. Quei punti in classifica li avrei fatti anch'io a 500.000 lire al mese...

PARTITE FARSA

Da quando si è assegnato lo scudetto il campionato, molte partite sono diventate inutili, altre sono partite-farsa, con squadre piene di riserve e scarsa motivazione in campo. Per risolvere il proble-

Antico  Toscano

ma potremmo provare con i play off, così si restituirebbe credibilità a tutte le sfide.

HECTOR RIPENSACI

Leggo sui giornali che Moratti incontra Mancini. Che Mancini tratta sui preparatori atletici, che forse viene, forse no. E mi chiedo: che cosa sta facendo Cuper? Come fa a non rendersi conto che è finita la fiducia della società nei suoi confronti? Perché resta impassibile? Forse per i soldi. Se ha un briciolo di amor proprio, vada da Moratti cerchi un accordo sui soldi, così libererebbe l'Inter e soprattutto si toglierebbe da una situazione imbarazzante.

FINALE CHAMPIONS

Juve o Milan? Non possono perdere tutte e due? In questo caso, da buono torinista, inventerei una regola nuova. Sto scherzando, naturalmente, ma trovare la migliore tra le due è difficile, per non dire impossibile. Sono del Toro e non posso tifare Juve; poi penso ad Adriano Galliani e vedo lo strapotere, l'arroganza... Però devo scegliere e allora dico Milan, magari solo per il mio amico Ramaccioni...

Il soldato con la pistola ad acqua

dal 31 maggio
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

lo sport

Il soldato con la pistola ad acqua

dal 31 maggio
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

Tennis, per il 3° anno Silvia Farina vince il torneo di Strasburgo

Ivo Romano

Alsazia, terra di borghi medievali e vini pregiati. E anche di prestigiosi successi, almeno per Silvia Farina. Sarà l'aria buona o chissà cos'altro, ma quando arriva dalle parti di Strasburgo la tennista milanese si trasforma. Dimentica i fastidiosi acciacchi, mette in soffitta le recenti delusioni e, come d'incanto, torna a vestire i panni dell'atleta brillante, elegante, vincente ammirata per lunghi tratti della passata stagione. È accaduto ieri, era successo nelle due precedenti occasioni. Per un fantastico tris sulla terra di Strasburgo. Tre tornei vinti in carriera, uno all'anno nelle ultime tre stagioni, tutti nello stesso luogo. Forse è solo un caso o una singolare coincidenza di fattori positivi. Fatto sta che l'atmosfera alsaziana sembra avere un che di magico per la Farina. Un tempo era annoverata fra le grandi perdenti, le atlete che arrivano sul più bello per poi fermarsi bruscamente. Era stata capace di centrare ben 7 finali, senza vincerne una, come se ci fosse una maledizione a sbarrargli la strada. Poi venne Strasburgo, nel 2001. E lì infranse quel fastidioso tabù, superando nel match d'epilogo la tedesca Anke Huber. Un anno fa, poi, la conferma, sempre sugli stessi campi, da considerare degli autentici portafortuna: allora fu la giovane Jelena Dokic a lasciargli strada in finale per l'atteso bis.

E così è andata anche quest'anno, nel bel mezzo di una stagione in chiaroscuro, che le aveva riservato un bel po' di delusioni, senza che qualche soddisfazione arrivasse a scacciare la negatività. Fino a Strasburgo, appunto. Poi tutto è cambiato. E Silvia ha portato a casa un altro trofeo, che le permette di non perdere terreno in classifica e di mettere in cascina la non trascurabile cifra di 27mila dollari. Sulla sua strada c'era una illustre sconosciuta, un'abitual frequentatrice di tornei minori, che però si era issata fino in finale partendo dalle qualificazioni ed eliminando via via avversarie di ottimo livello (Dokic nei quarti e Zvonareva in semifinale). E' per questo che la croata Karolina Sprem pensava di avere il destino dalla sua parte. Ma non aveva fatto i conti con la magia di Silvia a Strasburgo. Un primo set vinto bene, poi il ritorno della Sprem, infine l'accelerazione vincente. Non facile, come dice il punteggio (6/3 4/6 6/4), tre set tirati, come era successo anche in semifinale con la statunitense Harkleroad.

Una bella tripletta e un'importante iniezione di fiducia in vista del Roland Garros, che lunedì apre i battenti. Sulla terra di Parigi la Farina, che è accreditata della testa di serie n. 26, sarà una delle 7 italiane in tabellone, insieme a Antonella Serra Zanetti, Schiavone, Grande, Pennetta, Garbin e Camerin, quest'ultima ripescata come lucky loser dopo aver perso all'ultimo turno delle qualificazioni. Un bel colpo di fortuna è capitato anche a Filippo Volandri e Giorgio Galimberti, anch'essi ripescati, grazie al ritiro del tedesco Haas e dello spagnolo Nadal. E così saranno 3 gli azzurri, con il tris completato da Davide Sanguinetti, unico italiano ad essere ammesso in tabellone di diritto.

Simoni Un po' più Rosa

"GIBO" VINCE ANCORA
Ma nel tappone dolomitico Garzelli perde solo 35" e in classifica è sempre secondo, a 1'19"
Bene Rumsas, meno Pantani che si stacca Oggi la cronometro

CI VORRÀ LO SPAREGGIO
Nell'ultima di campionato Atalanta e Reggina hanno vinto ieri a Roma e a Bologna Si giocheranno la salvezza giovedì a Reggio Calabria e domenica a Bergamo



Lo scatto decisivo di Gilberto Simoni a pochi chilometri dall'arrivo Il corridore trentino difenderà oggi un vantaggio di 1'19" su Garzelli nella tappa a cronometro da Merano a Bolzano

A Siena anche il calcio è da serie A

Oltre al grande basket da ieri c'è anche il football: cronaca di una stagione esaltante

Marco Bucciantini

La terza classe va in Paradiso. La Robur è in serie A, ma non chiamatelo miracolo. Piuttosto, è una storia che si compie, un approccio ineluttabile. La società sportiva nata da una costola classista della ricca Mens Sana in Corpore Sano, troppo snob, fioretto e basket, mentre i ragazzi di Siena volevano pedalare e prendere a pedate un pallone. Cent'anni fa la separazione, con la nascita della società sportiva Robur. Oggi questi ragazzi, che negli anni trenta viaggiavano l'Italia delle divisioni calcistiche inferiori arrangiandosi (e la Robur fu infatti chiama-

ta "squadra di terza classe"), si mettono l'abito buono. Mentre la Mens Sana raggiunge la final four di Eurolega di basket, il calcio arriva ai vertici, senza snaturare la dimensione "cittadina", Monte dei Paschi a parte (ma è una bella parte).

Vincendo 3-1 a Genova sui rossoblù (gol di Pinga, Taddei e Tiribocchi) il Siena è da ieri matematicamente in A. Un primato logico: sotto la Torre del Mangia si vive bene, girano molti soldi e le classifiche sul benessere fra le città italiane sono attese come scontato trionfo. C'è una vacca grassissima, d'accordo, che ha sposato prima il basket ed ha capito che senza esagerare e con un po' di oculatela con lo sport si

possono anche fare buoni affari. L'oculatelatela è la quadratura del cerchio: chi non vorrebbe? Bisogna tradurla in uomini, e da questi in idee. A Siena ci pensa Nello Ricci, alter ego del Giovanni Sartori, eminenza grigia (e competente) del miracolo Chievo. Ricci è un ds tracotante come Sartori è schivo. Li accomuna il fatto che sanno di calcio. Fanno affari tecnici ed economici. Sono indispensabili in certe realtà, dove non si può sprecare niente. Una promozione logica, si diceva. Perché è arrivata dopo un campionato da manuale della linearità. Mai una flessione, molte vittorie in casa (11), molti pareggi fuori (10). È la media inglese ma è anche la media giusta. Lineari-

tà significa anche una difesa che è la migliore fra i cadetti, con 24 gol subiti. Poche squalifiche, pochissimi infortuni. Tutto da manuale, compreso l'allenatore, Papadopulo. Un pisano dalle mani grosse, dalla voce originale, dalla carriera spesa dove capita, squadre mai scelte, sempre "accettate".

La promozione del Siena nasce da una miscela di fame e attenzione, parsimonia da terza classe finita nel Dna: non si possono acquistare giocatori in grado di fare il salto di qualità? Bene, allora si gravita attorno alle società con stipendi in eccesso, che hanno buoni nomi da piazzare. E così arrivano a Siena - via Torino, in prestito - Pinga e Tiribocchi, classe e potenza, fanta-

sia e gol. C'è la loro firma in questo campionato. La Torino granata si mangia le mani: l'anno prossimo i due tornano in Piemonte. Sbagliare è umano, perseverare non è concesso nemmeno a Romero. Il mercato offre a prezzi assurdi? Si pesca in C2. E arriva Raffaele Rubino, dal Novara. A Napoli, in autunno, al 92' dette al Siena una nuova dimensione: vittoria fondamentale, che il Napoli fosse derelitto si scopri due mesi dopo, che il Siena fosse forte si capì al San Paolo. Il 16 dicembre, a Verona, Rubino entra a fine partita, come fa quasi sempre. 1-1, pari giusto che acccontenta tutti. Non Rubino, che segna al 90'. Il Siena non uscirà più dal quartetto promozione. Ancora sull'oculatelatela: comprare all'estero con pochi soldi lascia in balia dei procuratori-mediatori? Ricci va in Brasile, vede, appunta e compra per qualche migliaio di euro Taddei, brasiliano di temperamento ma geneticamente non modificato (ha anche i piedi). Taddei è titolare fisso, sulla destra. E lo sarà anche in serie A, dove però ci sarà da mettere mano su mezza squadra. Con l'oculatelatela e con il Monte si può fare.